

**Martedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio: Daniele 3, 25. 3 4 - 43****Matteo 18, 21 - 35****1) Preghiera**

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Signore, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto.

**2) Lettura: Daniele 3, 25. 3 4 - 43**

*In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.*

*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.*

*Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.*

*Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».*

**3) Commento <sup>5</sup> su Daniele 3, 25. 3 4 - 43**

● "Non c'è delusione per coloro che confidano in Te" (Dn 3,40b) - Come vivere questa Parola?

Il profeta Daniele dà spazio a un'allocuzione agli Israeliti tenuta dal loro Re AZARIA. Sono tempi duri per il popolo eletto. Sembra che tutto crolli. Eppure quest'uomo vive e dichiara la sua fede affermando che per chi confida in Dio c'è sempre speranza, fuori da ogni "frana" di delusione.

Ecco, anche per noi il discorso tiene. Oggi come a quei tempi. Anzitutto perché nell'ordito della nostra vita non è detto che ci siano risparmiate le delusioni.

Può deludere un lavoro intrapreso con slancio e un'impresa inizialmente avviata con successo. Può deludere anche un'iniziativa apostolica che non dà frutti attesi. Può deludere un figlio alla cui educazione ci si è dedicati con tanto affetto. Può deludere, a volte, in certi momenti il marito o la moglie, l'amico o l'amica.

Non c'è nulla, di ciò che è solo umano, che non abbia almeno per un momento, la capacità di deludere, con tutte le conseguenze del caso. Perché tutto è segnato dal limite e dalla caducità.

L'unica realtà che non delude è quella che s'identifica con Dio-Amore. Proprio perché DIVINO, l'AMORE è fuori da tradimenti, limiti, manchevolezze, caducità.

O Signore, mia Speranza certa, mio sole che non tramonta, mio AMORE che non mi deluderà mai, aiutami a fidarmi pienamente di Te, a crescere rispondendo giorno dopo giorno alla tua grazia, in quella certezza che non può deludere, come non può la luce mancare a se stessa.

Ecco la voce di un cercatore di Dio Anonimo: "In te, o Dio, non ci può essere delusione; perché sei la pienezza e il compimento di ogni verità bontà e bellezza. Tutto ciò non deluderà mai".

● Azaria non accetta di prostrarsi davanti a una statua, non accetta di rinnegare il suo Dio, non accetta di inchinarsi davanti all'uomo ma confida con grande forza nel suo Dio. Non chiede al Signore di salvarlo, gli dona la sua fedeltà senza chiedere la salvezza. In mezzo al fuoco che arde, loda Dio e la sua grandezza, chiede perdono per le sue mancanze, per i peccati del suo popolo.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Caterina Ciavattini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Chiama in aiuto gli "amici" di Dio, i grandi fedeli dell'alleanza con Lui: chiama Abramo, Isacco e Israele come intercessori della misericordia di Dio. Penso a tutte le preghiere che rivolgiamo al Signore chiedendo l'intercessione di Maria o di un santo che sentiamo vicino, che sentiamo affine. Così Azaria chiede che Dio non lo abbandoni "per amore" dei suoi uomini più fedeli, che hanno mantenuto con Lui l'alleanza. Riconosce di avere peccato, riconosce i suoi limiti e le sue mancanze e si offre in sacrificio, si offre per espiare le colpe. Parla a nome suo e del suo popolo, come un'unica entità, come un unico corpo: la salvezza dell'uno è anche la salvezza dell'altro, la colpa di uno è la colpa dell'altro. Chiede quindi di poter essere sacrificio di espiazione per tutto il popolo, affinché tutti si riconcilino con Dio. Come un corpo unico, si cammina verso la salvezza insieme, per questo Azaria parla a nome di tutto il popolo e si rende sacrificio per la salvezza di tutti.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35**

*In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35**

- Ancora una volta, Gesù insiste sulla pratica del perdono che deve caratterizzare i suoi discepoli. Il nostro perdono deve essere instancabile, ed è forse questo che ci costa di più. Molto spesso, riusciamo a mala pena a perdonare nostro fratello o nostra sorella, facendo peraltro capire che non deve però farlo un'altra volta. Ci risulta molto difficile perdonare sempre di nuovo, come se fosse la prima volta; ci risulta molto difficile avere abbastanza pazienza e abbastanza amore per guardare sempre con la stessa fiducia quella persona a cui bisogna perdonare due volte, dieci volte, mille volte una stessa cosa. Il nostro cuore è fatto così: noi poniamo sempre limiti al nostro amore! L'amore del Padre invece è infinito. Il Padre ci perdona sempre, e noi sappiamo che ha diecimila occasioni di farlo! Il suo desiderio ardente è che noi, dal momento che riceviamo continuamente la sua misericordia, possiamo diventare a nostra volta misericordiosi nei confronti dei nostri fratelli. Le offese che dobbiamo perdonare loro saranno sempre di poco conto di fronte a quelle che Dio ci perdona senza contarcele!

- «Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». (Mt 18, 32-35) - Come vivere questa Parola?

Non possiamo vivere in forma autentica il cammino quaresimale di conversione se non ci mettiamo decisamente dalla parte del perdono. La parabola evangelica raccontata oggi da Gesù, ha la forza

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

di scuoterci profondamente dentro, quando pensiamo al forte contrasto esistente davanti al perdono che riceviamo gratuitamente e continuamente da Dio, e la durezza del cuore che riserbiamo invece al fratello, quando si tratta di accordargli il nostro perdono!

Nelle due parti della parabola ascoltiamo le stesse parole. Nella prima, il servo del padrone, al quale era stato condonato un debito stratosferico, supplicava: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". E il padrone ebbe compassione di quel servo.

Nella seconda parte, il servo perdonato sente le stesse parole sulla bocca di un suo compagno per un debito di pochi spiccioli: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma questa supplica, che lui stesso aveva fatto pochi istanti prima al padrone, ora non la sente più, non la vuole ascoltare: "Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione fino a che non avesse pagato il debito".

È un contrasto scandaloso, che ci urta profondamente e che suscita la nostra indignazione. Eppure, non si tratta forse anche di noi, dei sentimenti che anche noi proviamo talora nei confronti del nostro prossimo?

Lasciamoci dunque convertire dalla Parola di Gesù e impariamo dal suo cuore la misericordia. La prova che noi abbiamo conosciuto l'Amore di Dio sperimentando la sua misericordia, dovrebbe diventare la nostra gioia, quando, a nostra volta, sappiamo perdonare. È una gioia incontenibile che non viene da noi, ma dalla vita di Dio in noi. È un segno dell'Amore che un giorno abbiamo conosciuto, e forse è anche la cicatrice dei nostri peccati che, ormai perdonati, si fanno sorgente di perdono anche per gli altri.

Signore, nessuno sia escluso dal nostro amore quando l'Eucaristia, il sacramento dell'Amore, si rinnova in mezzo a noi, poiché incessantemente noi non viviamo che grazie alla tua misericordia.

Ecco la voce dell'Unico Maestro, Gesù (Mt 5, 23-24): «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono»

- Pietro ritiene di entrare ampiamente nello spirito di Gesù perdonando sette volte. Anche i rabbini discutevano questa questione; partendo da Amos (2, 4), da Giobbe (33, 29) e dalla triplice preghiera di Giuseppe (Gen 50,17) pensavano che si potesse arrivare a perdonare fino a tre volte. La risposta di Gesù è chiara. Rovesciando il canto di Lamech: "Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settanta volte sette" (Gen 4,24), Gesù svela le risorse insospettite di misericordia generate dall'avvento del regno dei cieli.

Davanti a Dio tutti siamo debitori insolubili. La parabola di oggi ci insegna che il perdono di Dio è il motivo e la misura del perdono fraterno. Dobbiamo perdonare senza misura perché Dio ci ha perdonato senza misura. Il perdono ai fratelli è segno dell'efficacia del perdono di Dio in noi: se non perdoniamo, non abbiamo accolto realmente il perdono di Dio. Il servo è condannato perché tiene il perdono per sé e non permette che il suo perdono diventi gioia per gli altri. Bisogna imitare il comportamento di Dio (Mt 5,43-48).

Il fondamento del mio rapporto con l'altro è l'imitazione del rapporto che Dio ha con me. Gesù ha detto di amarci a vicenda come lui ha amato noi (Gv 13,34); e Paolo dice di ringraziarci l'un l'altro come il Padre ha ringraziato noi in Cristo (Ef 4,32).

La giustizia di Dio non è quella che ristabilisce la parità, secondo la regola: chi sbaglia, paga. È una giustizia superiore, propria di chi ama, che è sempre in debito verso tutti: all'avversario deve la riconciliazione, al piccolo l'accoglienza, allo smarrito la ricerca, al colpevole la correzione, al debitore il condono.

Diecimila era la cifra più grossa in lingua greca e il talento la misura più grande. Diecimila talenti è una cifra enorme. Il talento corrisponde a 36 kg di metallo prezioso. Diecimila talenti corrispondono a 360 tonnellate di oro o di argento. Un talento è pari a 6.000 giornate lavorative; 10.000 talenti è pari a 60.000.000 di stipendi quotidiani. Per pagare questo debito il servo dovrebbe lavorare circa 200.000 anni. La cifra esagerata è in realtà una pallida idea di ciò che Dio ci ha dato.

Cento danari corrispondono allo stipendio di cento giornate lavorative. Una cifra discreta, ma del tutto trascurabile rispetto al debito appena condonato di diecimila talenti.

Pensare al proprio debito condonato ci rende tolleranti verso gli altri e magnanimi. Perdonare è una questione di cuore: è ricordare l'amore che il Padre ha per me e per il fratello.

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché ogni uomo possa sperimentare la gioia del perdono e della riconciliazione con Dio, e non si lasci mai prendere dalla paura o dalla vergogna davanti alle proprie colpe. Preghiamo?
- Perché i ministri del sacramento della riconciliazione siano efficaci mediatori della misericordia di Dio che comprende le nostre debolezze e ci dona la forza per riprenderci. Preghiamo?
- Perché il perdono che riceviamo dai fratelli sia un invito alla correzione dei nostri difetti e ad una continua conversione del cuore. Preghiamo?
- Perché le nazioni ricche aiutino gratuitamente e senza alcun ricatto i popoli poveri. Preghiamo?
- Perché questa eucaristia, segno di festa e di perdono, sia il canto di ringraziamento della nostra assemblea al Padre che ha fatto di Cristo il tempio della nuova alleanza. Preghiamo?
- Per chi è rimasto fedele al Signore anche nella prova, preghiamo?
- Per chi non ha ancora vissuto l'esperienza di essere perdonato, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 24**

**Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*